

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto
Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci
Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260• all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 000000000569

c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Parlando d'Ebola

di Davide Bonfanti *

Ricordo che da piccolo capitava di giocare ad indovinare l'apertura del TG e immancabilmente si trattava di una notizia dall'estero. Oggi mediamente prima di sentire o leggere una notizia che non riguardi l'Italia bisogna aver pazienza o scartabellare un po'. Anche quando poi una notizia supera la cortina spesso viene trattata solo in funzione dei nostri interessi. La tragedia della diffusione dell'epidemia di Ebola non ha fatto eccezione. Da dicembre 2013, quando la malattia si è palesata in Guinea per poi diffondersi in Sierra Leone e Liberia, la notizia è affiorata di quando in quando dribblando altre notizie "più importanti" e comunque sempre sull'onda della preoccupazione di una minaccia imminente per gli occidentali. Ogni volta che, dal 1976 quando la malattia è stata identificata per la prima volta sul fiume Ebola nella Repubblica Democratica del Congo, il virus ha fatto capolino a macchia di leopardo nel continente africano, l'attenzione internazionale si è impennata per poi dimenticarsi del problema appena le acque si calmavano. Grazie a questa indifferenza, probabilmente, ad oggi, poco si può fare per evitare che l'Ebola diventi virulenta di quando in quando, ma il problema vero è che in questo caso il suo diffondersi

ha messo a nudo strutture sanitarie fatiscenti di Paesi dilaniati da anni da guerre e dittature, Paesi in cui circa la metà della popolazione è analfabeta. Quanti dei 4960 decessi (su 13268 casi) potevano essere evitati?

Immaginiamo poi come può essere la vita oggi in questi tre Paesi dove gli ospedali si sono dedicati ai malati di Ebola sospendendo in ampie aree le prestazioni al resto della popolazione, dove lo scambio di merci è diventato difficile rendendo un'impresa approvvigionarsi di ogni cosa. Per parlare un linguaggio freddo a cui forse siamo più abituati, diciamo che il tutto si traduce in un PIL in contrazione (attorno al -0.8%) per i tre Paesi che ultimamente viaggiavano ad un ritmo compreso tra il +4% e il +7% annuo.

E le cose in Ghana come vanno? Il Paese è stato scelto dall'ONU come centro logistico per coordinare gli interventi, il che farebbe pensare ad una nazione modello. Se però leggiamo le dichiarazioni di *Ebola Watch*, la più nota associazione ghanese per la prevenzione dell'Ebola, pare che dei 40 possibili accessi dai Paesi con contagio solo 17 siano presidiati in qualche modo. Informazione avvalorata dagli scarsi controlli cui è stato sottoposto padre Peppino al suo ritorno in Ghana. D'altra parte le strutture sanitarie del Paese sono state impegnate a fronteggiare l'epidemia di colera (malattia per cui esiste un vaccino seppur parziale e temporaneo) che ha contagiato quest'anno più di 10000 persone causando un centinaio di vittime soprattutto nella regione della capitale. Cerchiamo di festeggiare il Natale senza dimenticare questi nostri fratelli!

(*) Presidente dell'associazione

Chi siamo

In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di *"In My Father's House"* ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER.

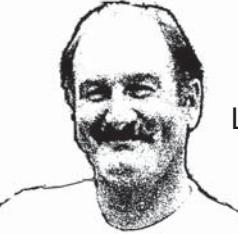


Periodico dell'Associazione

anno XII - n.2
dicembre 2014



Natale ed Epifania: inseparabili



IL NATALE
SENZA
L'EPIFANIA NON
É UN NATALE
MISSIONARIO

I Quattro Passi Del Natale Missionario

1mo Passo: Il BUON DIO decide di entrare nella nostra storia e nel nostro spazio. Era l'anno ZERO, 2014 anni fa. Una VERGINE lo concepisce per opera dello SPIRITO SANTO e lo dà alla luce in una mangiatoia, a BETLEMME. Ecco il 1mo S.NATALE di GESÙ, ecco la PRIMA EPIFANIA in GESÙ IL PRIMO MISSIONARIO che "manifesta" il PADRE.

2ndo Passo: MARIA, GIUSEPPE ed i PASTORI, nella loro semplicità e gioia, accolgono questo BAMBINO, ne celebrano la nascita e fanno festa assieme agli ANGELI. Gli aprono il loro cuore, lo accettano tra di loro, povero tra i poveri, il GESÙ MISSIONARIO "manifesta" loro l'amore del PADRE: ecco la SECONDA EPIFANIA.

3rzo Passo: Arrivano a Betlemme dall'Oriente i 3 RE MAGI guidati da una Stella. Portano doni al Nuovo Nato, lo riconoscono, lo adorano e gli rendono omaggio. E GESÙ

MISSIONARIO si "manifesta" loro: ecco la TERZA EPIFANIA.

4rto Passo: I tre Re Magi ed i Pastori se ne ritornano ciascuno tra la loro gente, lodando e ringraziando il BUON DIO divenuto l'"EMANUELE", il BUON DIO FATTO UOMO PER ABITARE COL SUO POPOLO: ecco la QUARTA EPIFANIA! Ora il ciclo del NATALE è completo e GESÙ è "manifestato" al MONDO.

Carissimi, noi de NELLA CASA DEL PADRE MIO e IN MY FATHER'S HOUSE siamo chiamati a completare il ciclo del S. NATALE. Siamo chiamati a diventare l'"EPIFANIA" cioè "manifestazione" del S. NATALE. Il mondo si aspetta che noi "manifestiamo" la sua nascita. Quanti "non contano", quanti non sono riconosciuti nella loro dignità, quanti hanno perso speranza di essere accolti nella famiglia umana.... aspettano da noi l'"Epifania".

Sí, il S.NATALE non è completo se non c'è l'EPIFANIA, questa dimensione MISSIONARIA che proclama al mondo la nascita del BUON DIO in mezzo al suo popolo.

É una nascita però che deve avvenire prima di tutto nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre famiglie e

nelle nostre comunità. La festa esteriore non realizzerà mai la sua nascita eccetto che in presepi di statuine e muschio -se i presepi si fanno ancora!-

L'EPIFANIA, o "MANIFESTAZIONE", ci dice che questa nascita una volta avvenuta in noi deve essere "manifestata", cioè annunciata, proclamata e testimoniata. È qui che deriva l'aspetto missionario del S.NATALE una festa che non è completa se "ce la teniamo solo per noi" ad uso esclusivo.

Il S. NATALE richiede l'EPIFANIA e naturalmente l'EPIFANIA richiede il S. NATALE.

Le due feste sono l'immagine del vero missionario che apre la sua vita perché il BUON DIO nasca in lui e attraverso di lui sia manifestato e testimoniato al mondo intero. Oggigiorno, più che mai corriamo il rischio di celebrare sí due feste ma solo cronologicalemente e socialmente, non il vero Natale e quindi neanche la vera Epifania... Ed i "piccoli" ed i poveri staranno ancora a guardare e ad aspettare.

Padre Peppino

Eyi e Yetsa: "le gemelline"

di Milena Digonzelli *

Chi è stato al "Villaggio dei bambini" negli ultimi anni non può non essersi lasciato rubare il cuore dalle due "gemelline", come tutti con affetto le chiamano. Sempre intimorite alla vista di "yavu" (bianchi), pur avendone visti passare tanti! Sono Eyi e Yetsa, venute al mondo nel dicembre di cinque anni fa, le ultime di cinque figli. La vita per loro è iniziata nel modo, forse, più duro con la perdita della mamma, che è morta dandole alla luce. Per il papà, povero contadino di Akatsi, non era certo impresa facile occuparsi di loro. Come far fronte alle spese ospedaliere? Come procurare le medicine e il cibo necessari a far crescere le sue bambine forti e in salute? Grazie a Dio, il medico che lavorava all'ospedale in cui sono nate le bambine, il dottor Paul Dagbui (che molti volontari hanno conosciuto) si è messo in contatto con "In My Father's House" per chiedere assistenza e per tentare di salvare queste due preziose vite. IMFH ha prontamente offerto il suo aiuto, come sempre senza chiedere nulla in cambio. E così le sorelline, ad appena tre mesi di vita, sono state accolte al Villaggio di Abor, dove tuttora risiedono e ricevono costanti cure, istruzione e affetto.

Pur avendo tanti ospiti in condizioni simili a quelle delle due gemelline, anche per "In My Father's House" la loro è stata una storia del tutto particolare. Sono infatti rarissimi i casi in cui i minori vengono affidati alle sue strutture così

piccoli.

Soprattutto i primi mesi sono stati carichi di apprensione e vissuti nella consapevolezza che la loro sopravvivenza era costantemente a rischio. Per fortuna, o grazie alla Provvidenza e sicuramente grazie alla cure e alla dedizione del personale di "In My Father's House", le due piccole ce l'hanno fatta!

Ora frequentano il primo anno d'asilo, dove passano molto volentieri la loro giornata a giocare con gli altri bambini, imparando l'alfabeto e a cantare...cantando! La canzoni dell'ABC e dell'1-2-3 sono le loro preferite. Le insegnanti sono contente dei loro risultati. Sono inseparabili e crescono bene.

La nonna, che ha vissuto con Eyi e Yetsa nel villaggio durante i loro primi anni di vita, ora vive nel vicino villaggio di Akatsi-Monome dove si prende cura dei loro tre fratelli maggiori e comunque va regolarmente a trovarle. Il papà, purtroppo, al momento è molto malato, per questo IMFH continuerà a prendersi cura di loro con l'obiettivo di sostenerle nella loro crescita fino a diventare due adulte indipendenti. Il cammino è ancora lungo, ma sappiamo che il "Villaggio dei Bambini" è un posto magico... Buon Natale gemelline!

(*) Volontaria e consigliera dell'associazione



Verso il futuro

di Wisdom Seade*

In questo periodo abbiamo accolto cinque nuovi ospiti al "Villaggio dei Bambini". Due di essi ci sono stati affidati dai servizi sociali di Cape Coast: Isaac Essuman ha 7 anni, suo padre ha una malattia mentale e la mamma è senza lavoro; Gladys Arthur ha invece 6 anni, sua mamma è psicologicamente molto fragile e suo papa' non si sa chi sia. Gli altri tre ci sono stati affidati dai servizi sociali di Akatsi e sono tutti orfani di entrambi i genitori: sono Romen Ametorwu di 7 anni, Augustina Ametorwu di 10 e Christine Ametorwu di 12. Con loro siamo arrivati a 85!

Lo Stato ha deciso di ritardare di una settimana l'inizio delle scuole per dare modo a tutti i complessi scolastici di mettere in atto alcune strategie di prevenzione per l'Ebola.

Quest'anno gli studenti iscritti sono 618: 122 all'asilo, 314 alle elementari e 182 alle medie.

Anche i numeri del collegio



La mensa in costruzione

sono cresciuti e ora gli ospiti sono 108. Non è uno scherzo fare in modo che tutti abbiano una buona istruzione e un'ottima occasione di crescita cristiana!

Chiaramente non possiamo dimenticarci dei bisogni concreti di tutti questi bambini che ci sono affidati. Anche solo dare da mangiare a tutti a mezzogiorno è un lavoro complicato, oltre che essere un'opportunità di lavoro per qualcuno.

Visti i numeri degli studenti, abbiamo deciso di costruire un edificio che fosse adibito a mensa della scuola. La struttura volge ormai al termine e, come capita spesso da queste parti, già la stiamo usando. Questa non è stata l'unica



Messa per gli scolari nell'edificio polifunzionale

costruzione dell'anno: ci siamo cimentati anche in un edificio polifunzionale che si possa adattare alle esigenze che sono in continuo divenire. Un'altra opera preziosa che stiamo portando avanti è il muro di cinta che circoscriva le proprietà di IMFH e che ci aiuti a delineare auspicabili espansioni.

Sembra una cosa semplice ma se pensate che avevamo circa 2 Km da recintare, sicuramente capite l'entità del lavoro.

Insomma, qui le cose vanno avanti e tutti stiamo cercando di fare del nostro meglio. Grazie e buon Natale a tutti!

* Amministratore di IMFH



Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrato presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO

n. 0540/03 del 14 maggio 2003